

IL RUOLO STRATEGICO DELL'AGENDA 2030 PER L'IMPOSTAZIONE DELLE POLITICHE
DI COESIONE 2021-2027 E L'INTEGRAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO
SOSTENIBILE NELLA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

Sandro Sanna¹, Gianluca Cocco², Andrea Dessy³, Marco Onnis⁴

SOMMARIO

Ad oltre un anno dalla formulazione delle proposte regolamentari della Commissione Europea sul prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027 ed in particolare sul quadro legislativo della politica di coesione, tenuto conto dell'evoluzione del dibattito sul futuro delle politiche di coesione e dei pareri già espressi dalle competenti istituzioni europee, nazionali e regionali, con il presente lavoro si intende proporre una riflessione sull'opportunità e sulle modalità per valorizzare i legami intercorrenti tra gli obiettivi della programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali europei e i 17 goal dell'Agenda 2030.

Gli autori, a partire dalle posizioni espresse delle istituzioni europee sulle proposte della Commissione Europea in merito alla relazione tra Politiche di Coesione e Sviluppo Sostenibile, evidenziano come l'approccio adottato dalla Regione Sardegna consente di cogliere le opportunità offerte da un'impostazione *ab origine* della programmazione regionale 2021-2027 sui 17 goal dell'Agenda 2030, come declinati nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile attualmente in fase di predisposizione.

¹ Regione Autonoma della Sardegna, Centro Regionale di Programmazione (CRP), via Cesare Battisti sn, 09123, Cagliari CA, e-mail: ssanna@regione.sardegna.it (*corresponding author*).

² Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente, via Roma, 80, 09123 Cagliari CA, e-mail: giacocco@regione.sardegna.it.

³ Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente, via Roma, 80, 09123 Cagliari CA, e-mail: adessy@regione.sardegna.it.

⁴ Regione Autonoma della Sardegna, Centro Regionale di Programmazione (CRP), via Cesare Battisti sn, 09123, Cagliari CA, e-mail: monnis@regione.sardegna.it.

1. Introduzione

Come è noto, con la Risoluzione A/RES/70/1 *«Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile»*, adottata il 21 ottobre 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS, o anche SDGs, Sustainable Development Goals), di natura integrata e indivisibile (ONU, 2015).

La successiva comunicazione della Commissione Europea COM(2016)739 final, del 22 novembre 2016, recante *«Prossimi passi per un futuro sostenibile in Europa o l'azione Europea per la sostenibilità»*, evidenzia come l'Unione Europea sia pienamente impegnata nell'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, insieme ai suoi Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà (EC, 2016).

Con la Dichiarazione comune del Consiglio, del Parlamento e della Commissione Europea n. 2017/C210/01 dal titolo *«Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo «il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro»»*, l'Unione Europea assume formalmente gli SDGs come dimensione trasversale a tutte le attività finalizzate all'attuazione della sua strategia globale (EU, 2017).

Ancora, le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea *«Il futuro sostenibile dell'Europa: la risposta dell'UE all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile»*⁵, sottolineano l'impegno dell'UE e dei suoi Stati Membri nel raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 nonché la necessità di innalzare i livelli dell'impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica nell'affrontare gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli (CEU, 2017).

In questo contesto strategico, il 2 maggio 2018 la Commissione Europea ha presentato la propria proposta per il quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027, contenuta nella Comunicazione COM(2018) 321 *«Un bilancio moderno per un'Unione che protegge, responsabilizza e difende. Quadro finanziario pluriennale per il 2021-2027»* (EC, 2018a).

All'interno del pacchetto di misure che completa la proposta della Commissione per il prossimo QFP 2021-2027, sono ricomprese le proposte per il futuro quadro legislativo della politica di coesione, pubblicate in data 29 e 30 maggio 2018, ovvero i regolamenti che disciplineranno le finalità e le regole per l'utilizzo dei fondi europei a sostegno delle Politiche di Coesione. In particolare, la Comunicazione della Commissione Europea COM(2018) 375 final (EC, 2018b), recante proposta di regolamento sulle disposizioni comuni applicabili ai fondi UE della politica di coesione (Common Provisions Regulation, CPR), stabilisce l'insieme comune di regole fondamentali per i sette fondi a gestione concorrente⁶, la Comunicazione COM(2018) 372 final (EC, 2018c) riporta la proposta di regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione (FC), mentre la Comunicazione COM(2018) 382 final (EC, 2018d) contiene la proposta di regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+).

L'approccio strategico delineato dalla CE nel CPR prevede che gli undici obiettivi tematici stabiliti nel periodo 2014-2020 siano «semplificati e ridotti a cinque obiettivi strategici:

1. Un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente.
2. Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio.
3. Un'Europa più connessa: mobilità e connettività regionale alle TIC.
4. Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.
5. Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

[1]

⁵ adottate dal Consiglio nella sua 3552^a sessione tenutasi il 20 giugno 2017

⁶ Fondo di coesione (FC), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo Plus (FSE+), Fondo Asilo e migrazione (AMIF), Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) e Fondo per la Sicurezza interna (ISF)

Tale semplificazione consente sinergie e flessibilità tra varie componenti di uno stesso obiettivo, eliminando distinzioni artificiose tra diverse politiche che contribuiscono alla realizzazione dello stesso obiettivo. Essa pone inoltre le basi della concentrazione tematica per il FESR e il FSE»^{7,8}.

Come già rilevato (Sanna *et al.*, 2018), «tale articolazione, oltre che rispondere alle dichiarate esigenze di semplificazione, consente di identificare in modo immediato la declinazione che certamente il concetto di sviluppo sostenibile assumerà nei futuri programmi operativi: oltre alla dimensione economica, da ritenersi alla base delle stesse Politiche di Coesione, è possibile identificare sia la dimensione ambientale, fortemente incentrata sulle azioni per il clima, che la dimensione sociale, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, nonché una dimensione locale, attraverso il sostegno alle iniziative integrate nelle aree urbane, rurali e costiere».

Ad oltre un anno dalla formulazione delle proposte regolamentari della Commissione Europea sul futuro quadro legislativo della politica di coesione, il dibattito sul futuro delle politiche di coesione è ormai entrato nel vivo e si avvia verso la definizione nell'ambito dei cosiddetti «triloghi»⁹.

Con il presente lavoro, a partire dall'esame delle posizioni espresse dalle istituzioni europee e nazionali sulle proposte della Commissione Europea, con particolare riferimento al legame tra Politiche di Coesione e sviluppo sostenibile, si cercherà di evidenziare come l'approccio adottato dalla Regione Sardegna, a parere degli autori, potrebbe consentire di cogliere le opportunità offerte da un'impostazione *ab origine* della programmazione regionale 2021-2027 orientata ai 17 SDGs dell'Agenda ONU 2030, come declinati nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) attualmente in fase di predisposizione.

2. Politiche di coesione e sviluppo sostenibile. La posizione delle istituzioni europee e nazionali

«La politica di coesione è la principale politica d'investimento dell'UE, il cui obiettivo principale è conseguire la coesione economica, sociale e territoriale riducendo le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. È una delle politiche più trasversali, che contribuisce alla maggior parte dei 17 OSS - se non addirittura a tutti.

I grandi principi e obiettivi trasversali, come lo sviluppo sostenibile, l'eliminazione delle disuguaglianze, la promozione della parità tra uomini e donne, l'integrazione della prospettiva di genere e la lotta alle discriminazioni, sono inclusi in tutte le fasi di attuazione della politica di coesione. La priorità attribuita al principio del partenariato garantisce il coinvolgimento e la titolarità dei soggetti nazionali e subnazionali per quanto riguarda la realizzazione delle priorità dell'UE attraverso progetti cofinanziati».

Nell'introduzione del presente lavoro sono stati richiamati i principali documenti contenenti le posizioni assunte dalle istituzioni europee negli anni immediatamente precedenti la formulazione delle proposte regolamentari per il periodo 2021-2027 da parte della Commissione europea.

In particolare, con la comunicazione del 2016 *«Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità»*, la Commissione europea - nel ribadire il ruolo determinante dell'UE nella definizione dell'Agenda 2030 e l'obiettivo della piena integrazione degli SDGs nel quadro strategico europeo e nelle priorità della Commissione - si era impegnata ad adottare entro la fine del 2018 il documento di riflessione *«Verso un'Europa sostenibile per il 2030, per far seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile*

⁷ cfr paragrafo 5 della relazione di accompagnamento alla proposta di regolamento

⁸ Gli obiettivi strategici dell'AMIF, del BMVI e dell'ISF sono stabiliti nei regolamenti specifici dei fondi.

⁹ La base giuridica dei «triloghi» trova fondamento nell'articolo 295 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in base al quale «il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione procedono a reciproche consultazioni e definiscono di comune accordo le modalità della cooperazione. A tale scopo, possono concludere accordi interistituzionali che possono assumere carattere vincolante».

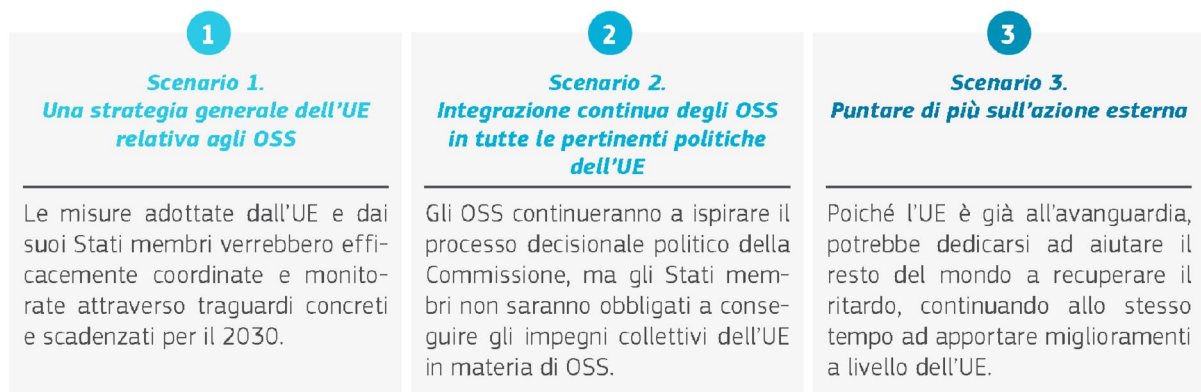
delle Nazioni Unite, compreso l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici¹⁰, nel quale esaminare i possibili modi di integrare ulteriormente gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel processo di elaborazione delle politiche dell'Unione.

Tale documento, atteso entro la fine del 2018, è stato rilasciato dalla Commissione solo il 30 gennaio 2019, con la comunicazione COM(2019) 22 final recante appunto *Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030* (EC, 2019a) e la prima impressione è che deluda un po' le aspettative degli addetti ai lavori.

Il documento di riflessione della Commissione si concentra sulle basi strategiche su cui fondare la transizione verso la sostenibilità (che comprendono il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, la correzione degli squilibri nel nostro sistema alimentare, l'energia del futuro, gli edifici e la mobilità), ed illustra i modi per garantire che questa transizione sia equa e non lasci indietro niente e nessuno, concentrandosi sugli *attuatori orizzontali* alla base della transizione verso la sostenibilità (istruzione, formazione, scienza, tecnologia, ricerca e innovazione e digitalizzazione; finanza, fissazione dei prezzi, fiscalità e concorrenza; responsabilità sociale delle imprese e nuovi modelli d'impresa; commercio aperto e fondato su regole; governance e coerenza delle politiche a tutti i livelli). Il documento sottolinea infine l'importanza che l'UE assuma un ruolo *leader* nella transizione verso un'economia sostenibile a livello mondiale e presenta tre scenari per stimolare la discussione su come dare seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile all'interno dell'UE (Figura 1):

1. una strategia generale dell'UE relativa agli OSS per orientare le azioni dell'UE e degli Stati membri;
2. un'integrazione continua degli OSS da parte della Commissione in tutte le pertinenti politiche dell'UE, ma senza imporre misure agli Stati membri;
3. puntare di più sull'azione esterna, consolidando al contempo il principio della sostenibilità a livello dell'UE.

Figura 1 *I 3 scenari delineati dalla CE per l'Agenda 2030*



Fonte: Unione Europea, Scheda informativa: *«Verso un'Europa sostenibile entro il 2030»*, gennaio 2019

Tali scenari intendono offrire una gamma di idee e promuovere il dibattito e la riflessione sono da considerarsi esemplificativi: il risultato finale potrebbe essere una combinazione di taluni elementi tratti dai singoli scenari.

L'*incipit* del presente paragrafo, tratto dal documento di riflessione della Commissione, rimane tuttavia l'unico riferimento esplicito alle politiche di coesione che tale documento riporta al suo interno.

A tale documento di riflessione della CE hanno fatto seguito le Conclusioni del Consiglio Europeo dal titolo *"Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030"* (EUCO, 2019a)¹⁰, in cui si evidenzia che

¹⁰ adottate dal Consiglio nella sua 3685^a sessione tenutasi il 9 aprile 2019.

l'Agenda 2030 è «essenziale sia per i valori dell'Unione europea che per il futuro dell'Europa, e si pone come obiettivo la realizzazione di un'Unione sempre più sostenibile». Nel documento, il Consiglio ha sottolineato «che è nell'interesse dell'UE continuare a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'Agenda 2030 in modo coerente, globale ed efficace, e promuoverne l'attuazione in quanto piano d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e il partenariato» da cui «l'urgente necessità di accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 sia a livello mondiale che interno, quale priorità fondamentale dell'UE, a beneficio dei suoi cittadini e per difendere la sua credibilità in Europa e nel mondo», nonché «la necessità di considerare le principali fondamenta politiche per un futuro sostenibile dell'Europa nonché i principi dell'Agenda 2030 e i suoi 17 SDG nelle discussioni sulla prossima agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024».

La nuova agenda strategica 2019-2024 per l'Unione, adottata dal Consiglio europeo nella successiva riunione del 20 giugno 2019 (EUCO, 2019b), fornisce un quadro generale e un indirizzo per tale approccio, definisce quattro priorità principali (proteggere i cittadini e le libertà, sviluppare una base economica forte e vivace, costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero, promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale) e stabilisce le modalità con cui realizzare tali priorità. In particolare, l'agenda strategica evidenzia come «in un mondo sempre più mutevole, caratterizzato da incertezza e complessità crescenti, l'UE deve perseguire una linea d'azione strategica e rafforzare le capacità di agire in modo autonomo per tutelare i propri interessi e valori e il proprio stile di vita e plasmare il futuro del pianeta. [1] L'UE utilizzerà la sua influenza per guidare la risposta alle sfide mondiali, mostrando la strada da seguire nella lotta contro i cambiamenti climatici, promuovendo lo sviluppo sostenibile e attuando l'Agenda 2030, nonché cooperando con i paesi partner sul tema della migrazione».

Anche il Parlamento europeo, nella propria *«Relazione strategica annuale sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)»* (EP, 2019a)¹¹, sostiene convintamente l'Agenda 2030 ed evidenzia l'urgenza nel perseguirla. Il Parlamento «sottolinea il fatto che lo sviluppo sostenibile è un obiettivo fondamentale dell'Unione, come previsto dall'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea (TUE), e che dovrebbe svolgere un ruolo centrale nel dibattito e nella narrativa sul futuro dell'Europa; sottolinea inoltre che l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dovrebbe portare a un cambiamento di paradigma e diventare il modello economico generale a lungo termine dell'UE per riuscire a portare a termine l'attuale strategia Europa 2020». Conseguentemente, a parere del Parlamento, «il QFP deve essere orientato verso l'Agenda 2030 e garantire una maggiore integrazione dello sviluppo sostenibile in tutti i meccanismi di finanziamento e in tutte le linee di bilancio; invita pertanto la Commissione a rafforzare la responsabilità per il conseguimento dei risultati collettivi attraverso il QFP; ribadisce la sua posizione sul futuro QFP, che richiede una revisione intermedia obbligatoria, a seguito di un riesame del funzionamento del QFP e tenendo conto di una valutazione dei progressi compiuti per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo sostenibile; sottolinea la necessità di verificare le dotazioni finanziarie programmate per le politiche esistenti, al fine di garantire la coerenza con lo sviluppo sostenibile».

Nei paragrafi seguenti, si cercherà di riassumere, anche nel quadro della procedura di codecisione che porterà all'approvazione definitiva dei regolamenti per il periodo 2021-2027, le posizioni che le istituzioni europee e nazionali hanno formalizzato in propri documenti ufficiali circa l'inscindibilità tra le politiche di coesione e lo sviluppo sostenibile, che consentono di evidenziare come tale opportunità di sviluppo sia stata forse affrontata, almeno apparentemente, con troppa prudenza da parte dei Servizi della Commissione.

2.1 *Stato dell'arte e principali evidenze delle procedure legislative di adozione dei regolamenti UE per il periodo 2021-2027*

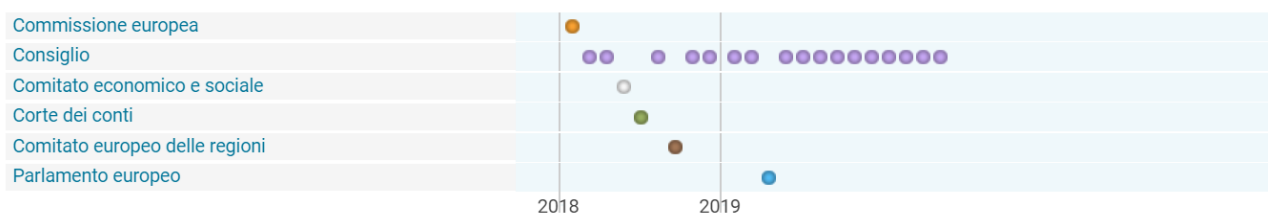
Come noto, i regolamenti disciplinanti gli obiettivi e le regole generali e specifiche dei fondi europei per le politiche di coesione sono adottati mediante procedura legislativa ordinaria (codecisione)¹².

¹¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2019.

¹² La procedura legislativa ordinaria, definita all'articolo 294 del TFUE, consiste nell'adozione congiunta, da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, di un regolamento, di una direttiva o di una decisione generalmente su proposta della Commissione.

Nello specifico, per quello che attiene più strettamente l'oggetto del presente lavoro, sulla proposta di regolamento CPR (procedimento 2018/0196/COD) si sono già formalmente espressi con proprio parere (Figura 2): il Comitato economico e sociale europeo (17/10/2018), la Corte dei conti europea (25/10/2018) e il Comitato europeo delle regioni (05/12/2018), nonché, a più riprese, il Consiglio dell'UE, mentre il dibattito europarlamentare ha portato all'adozione della posizione in prima lettura prima del rinnovo dell'organo per effetto delle elezioni europee del maggio 2019 e dell'insediamento della nuova Commissione, che ragionevolmente condizionerà almeno in parte la prosecuzione dei triloghi.

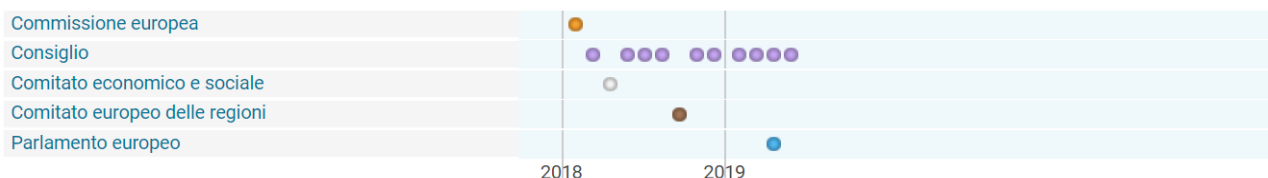
Figura 2 ó Stato dell'arte dell'iter di adozione del CPR: timeline del procedimento 2018/0196/COD



Fonte: Unione Europea, EUR-Lex, https://eur-lex.europa.eu/procedure/IT/2018_196, settembre 2019

Analogamente, sulla proposta di regolamento FESR/FC (procedimento 2018/0197/COD) si sono già formalmente espressi con proprio parere (Figura 3) sia il CESE (17/10/2018) che il Comitato europeo delle regioni (05/12/2018), mentre sono stati già avviati i triloghi con la CE sulla base delle posizioni già assunte in prima lettura sia dal Parlamento europeo (27/03/2019) che dal Consiglio (13/02/2019 e 14/06/2019)

Figura 3 ó Stato dell'arte dell'iter di adozione del regolamento FESR/FC: timeline del procedimento 2018/0197/COD



Fonte: Unione Europea, EUR-Lex, https://eur-lex.europa.eu/procedure/IT/2018_197, settembre 2019

2.1.1 La posizione del Parlamento europeo

Con le proprie risoluzioni legislative adottate il 27 marzo 2019, il Parlamento europeo ha adottato la propria posizione in prima lettura sulla proposta di regolamento CPR (EP, 2019b) e sulla proposta di regolamento FESR/FC (EP, 2019c)¹³.

Nelle sue precedenti risoluzioni del 14 marzo e del 30 maggio 2018 espresse sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, il Parlamento europeo aveva già evidenziato l'importanza dei principi orizzontali che dovrebbero supportare il QFP 2021-2027 e tutte le relative politiche dell'UE, ribadendo la propria posizione secondo cui l'UE dovrebbe tener fede all'impegno assunto di essere all'avanguardia nell'attuazione degli SDGs. In tal senso, il Parlamento ha deplorato l'assenza di un impegno chiaro e visibile nelle proposte del QFP, chiedendo l'integrazione degli SDGs in tutte le politiche e le iniziative dell'Unione nell'ambito del QFP 2021-2027.

¹³ La relazione sulla proposta di regolamento FESR/FC, elaborata dalla competente Commissione parlamentare per lo sviluppo regionale (relatore italiano Andrea Cozzolino), conteneva 184 emendamenti alla proposta della CE, cui si aggiungevano gli ulteriori emendamenti presentati dai gruppi politici parlamentari (emendamenti da 185 a 248). Nella votazione del 27 marzo 2019, la plenaria ha adottato la posizione del Parlamento in prima lettura, contenuta nella risoluzione legislativa TA/2019/0303.

Sulla scorta di tale posizione, ribadita anche dalla Commissione per i bilanci nel proprio parere reso alla competente Commissione parlamentare per lo sviluppo regionale, il Parlamento ha approvato diversi emendamenti specificamente indirizzati al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

In questo senso, ad esempio, l'emendamento 6 al considerando 5 del CPR, ove si introduce un riferimento al fatto che i fondi dovrebbero contribuire «a onorare l'impegno assunto dall'Unione e dai suoi Stati membri in vista del conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite» e, ancora più esplicitamente, l'emendamento 81 alla proposta di regolamento della CE, con il quale il Parlamento europeo introduce un nuovo articolo 6 bis specificamente dedicato ai «Principi orizzontali all'interno del quale si dispone che obiettivi dei fondi sono perseguiti «tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite».

2.1.2 I lavori del Consiglio dell'Unione europea e le posizioni assunte

Le proposte del pacchetto legislativo sulla politica di coesione sono state presentate al Gruppo di lavoro «Misure Strutturali»¹⁴ nel giugno 2018, durante la presidenza bulgara, la quale ha avviato l'esame delle proposte legislative organizzando presentazioni e primi scambi di opinioni. L'esame dettagliato dei testi è poi proseguito da luglio a dicembre dello stesso anno durante la presidenza austriaca (CEU, 2018a). Al fine di rendere le discussioni più efficaci ed efficienti, i lavori in seno al Consiglio sono stati strutturati per regolamento e, nel caso del CPR, anche per blocchi tematici¹⁵. Il 19 dicembre 2018, sotto la presidenza austriaca, il Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) ha convenuto un primo mandato parziale per i negoziati sul CPR sui blocchi tematici del regolamento contenenti le parti essenziali alla base della programmazione dell'attuazione dei fondi (CEU, 2018b)¹⁶.

A seguito dei lavori svolti dalle presidenze bulgara e austriaca, nel periodo gennaio-giugno 2019, la presidenza rumena ha condotto e concluso ulteriori mandati (parziali) per i negoziati con il Parlamento europeo sul CPR¹⁷, sul regolamento FESR/FC, sul regolamento FSE+ e sul regolamento Interreg, con l'esclusione delle disposizioni che rientrano nei negoziati sul QFP a causa della loro natura di bilancio o orizzontale¹⁸ (CEU, 2019b). Oltre ai lavori svolti nell'ambito degli organi preparatori del Consiglio, la presidenza rumena ha altresì condotto anche tre triloghi politici (il 19 e 26 febbraio e il 6 marzo 2019) con il Parlamento europeo, accompagnati da varie riunioni tecniche (CEU, 2019c).

Il testo di compromesso finale sul regolamento FESR/FC (CEU, 2019a) coincide sostanzialmente con la formulazione della presidenza austriaca, a parte alcuni emendamenti aggiuntivi proposti dalla presidenza rumena¹⁹.

¹⁴ Il Consiglio è assistito dal Comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea (COREPER) e da oltre 150 gruppi e comitati altamente specializzati, noti come "organi preparatori del Consiglio"; tra questi, il Gruppo "Misure strutturali" prepara e redige la normativa concernente la politica di coesione e la governance dei pertinenti fondi strutturali (FESR, FSE, FC).

¹⁵ La classificazione del CPR in blocchi tematici è contenuta in uno specifico documento di lavoro distribuito nel mese di luglio 2018.

¹⁶ Il mandato riguardava in particolare le disposizioni in materia di programmazione e pianificazione strategica (blocco 1) e gestione e controllo (blocco 5).

¹⁷ In particolare, il COREPER ha convenuto un mandato parziale per i negoziati sulle seguenti parti: condizioni di ammissibilità e *performance framework* (blocco 2) e relativo allegato IV sulle condizioni abilitanti tematiche; disposizioni in materia di sorveglianza, valutazione, comunicazione e informazione (blocco 3) e sostegno finanziario fornito dai fondi (blocco 4) e relativi allegati; disposizioni in materia di gestione finanziaria (blocco 6) e relativi allegati; disposizioni sulle definizioni e altre disposizioni quali la delega di potere e disposizioni di attuazione, transitorie e finali (blocco 7); condizioni abilitanti orizzontali (allegato III).

¹⁸ Tra i quali, ad esempio, l'articolo 3 (Concentrazione tematica) del regolamento FESR/FC.

¹⁹ Tali emendamenti riguardano:

- l'aggiunta di tre considerando intendeva chiarire la portata del sostegno del FESR nei settori del teleriscaldamento e del patrimonio culturale;
- una modifica dell'articolo 4, paragrafo 1, per quanto riguarda gli investimenti produttivi e le piccole società a capitalizzazione media;
- una modifica dell'articolo 6 per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti residui.

Il CPR ha richiesto invece un intenso lavoro e una strettissima cooperazione tra gli Stati membri; dalle discussioni è emerso un testo di compromesso riportato nella versione consolidata di tutti i mandati parziali concordati dagli organi preparatori del Consiglio sugli articoli del CPR, rilasciata il 15 luglio 2019 (CEU, 2019d).

L'esame del pacchetto di compromesso relativo al CPR e al FESR consente di evidenziare, in relazione ai temi dello sviluppo sostenibile e agli SDGs dell'Agenda 2030, che la posizione del Consiglio dell'Unione europea non si discosta tuttavia dalla proposta iniziale della Commissione europea.

2.1.3 La posizione della Corte dei conti europea

La Corte dei conti europea, in occasione dell'espressione del proprio parere sul CPR (ECA, 2018)²⁰ ha osservato come la proposta della Commissione, a differenza dei due precedenti periodi di programmazione, non sia sostenuta da una strategia a livello di UE o da un insieme di valori-obiettivo, nonostante il maggiore allineamento dei finanziamenti alle priorità dell'UE fosse uno dei principali obiettivi della Commissione alla base dell'ampiano proposto per il QFP.

La proposta relativa al CPR infatti, a giudizio della Corte, «prevede invece cinque obiettivi strategici, che non sono tradotti in risultati misurabili e quantificati a livello di UE. Non espone quindi una chiara visione di ciò che l'UE intende conseguire tramite i propri interventi, bensì lascia agli Stati membri definire le principali finalità strategiche. Di conseguenza, a giudizio della Corte, la proposta non allinea i finanziamenti alle priorità dell'UE ed è meno orientata alla performance rispetto al periodo 2014-2020».

La successiva analisi rapida di casi della Corte²¹, intitolata *«Informativa sulla sostenibilità: un bilancio delle istituzioni e delle agenzie dell'Unione europea»* (ECA, 2019) ha ulteriormente precisato i precedenti rilievi relativi ad una carenza di riferimenti strategici finalizzati ad orientare la politica di coesione, suggerendo un necessario ancoraggio della programmazione all'Agenda 2030, evidenziando «le carenze dell'informativa UE sulla sostenibilità e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite».

Secondo l'analisi della Corte dei conti europea, nonostante l'impegno dell'UE a favore della sostenibilità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la Commissione europea non attua alcun monitoraggio né pubblica relazioni sul contributo fornito dalle politiche e dal bilancio dell'UE all'attuazione dello sviluppo sostenibile e al conseguimento degli SDG.

A giudizio della Corte, mancano ancora in buona parte gli elementi essenziali di una buona comunicazione sulla sostenibilità a livello dell'UE. La Commissione non ha ancora integrato la sostenibilità nella rendicontazione sulla performance, anche perché non dispone di una strategia a lungo termine sullo sviluppo sostenibile fino al 2030. Un'istituzione e un'agenzia dell'UE pubblicano attualmente una relazione sulla sostenibilità, mentre l'informativa fornita da altre entità è frammentaria.

La Corte, pur riconoscendo le difficoltà incontrate dalla Commissione nella definizione di una strategia a ridosso delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e dell'insediamento di una nuova Commissione, ha considerato un'omissione importante l'assenza di una strategia ad alto livello su cui siano improntate le finalità del CPR per la politica di coesione 2021-2027.

2.1.4 Il parere del Comitato Europeo delle Regioni

Il Comitato europeo delle regioni, nell'esprimere il proprio parere sul CPR (COR, 2018a), si rammarica che la proposta della Commissione non sia incorporata in una strategia rinnovata di lungo termine dell'UE, che succeda a quella Europa 2020, e si aspetta quindi che la Commissione presenti tale nuova strategia, volta

²⁰ Parere N. 6/2018 del 25 ottobre 2018, presentato in virtù degli articoli 287, paragrafo 4, e 322, paragrafo 1, lettera a), del TFUE.

²¹ La Corte dei conti europea pubblica i risultati dei propri lavori di audit in una serie di relazioni (annuali, annuali specifiche e speciali) in base al tipo di audit svolto; le altre pubblicazioni della Corte includono i pareri e i documenti basati su analisi, tra i quali appunto le analisi rapide di casi. Le analisi rapide condotte dalla Corte dei Conti europea presentano e accertano i fatti in merito a questioni o problemi molto puntuali e specifici e, se necessario, possono includere un'analisi utile alla comprensione di tali fatti; sebbene non costituiscano una relazione di audit, rappresentano documenti di indirizzo per i servizi della Commissione.

ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e basata su una governance riformata che sviluppi appieno la governance multilivello, in linea con la posizione espressa anche delle regioni italiane²²; in particolare con l'emendamento n. 6 al considerando 12 propone che il semestre europeo venga riformato prevedendo la partecipazione anche delle autorità regionali e allineandolo ad una strategia a lungo termine che attui gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Anche nell'esprimere il parere di competenza sulla proposta di regolamento per il FESR e il FC (COR, 2018b) introduce un riferimento esplicito all'Agenda 2030, pure se limitato ad un emendamento *soft* sul Considerando (5), ove specifica in particolare che gli obiettivi del FESR e del Fondo di coesione dovrebbero essere perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, degli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, come stabilito agli articoli 11 e 191, paragrafo 1, del TFUE, tenendo conto del principio «in linea con gli impegni assunti dall'UE per attuare l'accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite».

2.1.5 Le conclusioni e le raccomandazioni dei CES nazionali dell'UE e del CESE

Nel proprio parere espresso sulla proposta di Regolamento FESR, il Comitato economico e sociale europeo raccomanda alla Commissione di integrare efficacemente gli obiettivi di sviluppo sostenibile nella politica di coesione attraverso il regolamento sulle disposizioni comuni e i regolamenti sul FESR e sul FC, assicurando la loro inclusione trasversale in tutte le priorità dei fondi, e non solo nell'azione per il clima (CESE, 2018a).

Il CESE ritiene altresì che l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR) dovrebbe avere la priorità nella politica di coesione, e non solo nel Fondo sociale europeo Plus. Raccomanda pertanto fermamente di destinare almeno il 10 % delle risorse all'obiettivo strategico 4 del FESR, che istituisce l'iniziativa regionale sulla sostenibilità sociale e l'accessibilità.

Anche in relazione alla proposta di regolamento CPR (CESE, 2018b), il CESE «si rammarica del fatto che la Commissione non abbia avviato un processo partecipativo risultante in una strategia globale e integrata per un'Europa sostenibile nel 2030 e oltre. È lecito chiedersi a quali priorità la Commissione proponga di allineare gli accordi di partenariato e i programmi operativi degli Stati membri».

Il CESE raccomanda pertanto alla Commissione «di allineare la politica di coesione dell'UE con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e di integrare gli OSS dell'Agenda nel testo principale del regolamento recante disposizioni comuni, relativo all'insieme dei fondi».

In occasione del successivo incontro annuale 2019 dei Presidenti e dei Segretari generali dei CES dei Paesi UE²³ e del CESE (CESE, 2019)²⁴, uno dei più importanti momenti di incontro e confronto tra i rappresentanti di tutte le forze sociali e produttive d'Europa., le delegazioni presenti alla riunione hanno concordato sulla necessità che la UE adotti l'Agenda 2030 come complessiva priorità per il prossimo decennio, enfatizzando come essa possa efficacemente affrontare le sfide economiche e sociali, tenendo al contempo in conto le limitate risorse del pianeta. Le istanze sociali e ambientali sono infatti strettamente interrelate e un'Europa equa e sostenibile può essere ottenuta solamente attraverso un progresso sostanziale e integrato in ognuna di queste dimensioni.

Accogliendo positivamente i segnali provenienti in tal senso dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio, i convenuti pertanto sollecitano i Capi di Stato e di Governo affinché nella definizione di una ambiziosa strategia per il 2019-24 sia incorporata l'Agenda 2030. Nondimeno, sollecitano ancora affinché anche il Semestre Europeo, che si è finora dimostrato un efficace strumento di governance, sia aggiornato e adeguato per il perseguimento di questa strategia, attraverso l'utilizzo di specifici indicatori e di più efficaci sistemi per il loro monitoraggio. In aggiunta a ciò il prossimo QFP dovrebbe essere incentrato sullo sviluppo sostenibile arrivando a dedicargli il 40% dell'intero budget, e nella costituzione della prossima Commissione

²² correlatrice del parere era la Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini.

²³ Per l'Italia il Comitato Nazionale per l'Economia e il Lavoro (CNEL)

²⁴ Il *meeting* si è svolto a Roma, presso il CNEL, il 13 e 14 giugno 2019.

dovrebbe essere incluso un vice presidente, con le risorse finanziarie e umane dedicate al compito di integrare gli SDG in tutte le politiche UE.

3. Programmazione nazionale 2021-2027 e sviluppo sostenibile. L'esperienza e il contributo della Regione Sardegna

A livello nazionale il confronto partenariale per la preparazione della programmazione 2021-2027 è stato avviato nel mese di aprile dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) ed è stato articolato su cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli obiettivi strategici (OS) proposti dalla Commissione Europea.

La Regione Sardegna sta partecipando attraverso i propri rappresentanti alla discussione in sede tecnica in tutti e 5 i Tavoli ed è componente del Gruppo tecnico di coordinamento del Tavolo 2 (OS2 - un'Europa più verde).

Il ruolo della Regione Sardegna all'interno del tavolo 2 assume particolare consistenza anche in relazione alla sua funzione di Coordinamento della Commissione Ambiente ed Energia (CAE) in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome²⁵, sede di confronto istituzionale nelle materie di diretta rilevanza dell'OS 2, quali la valorizzazione dei beni ambientali, parchi e riserve naturali, inquinamento e smaltimento dei rifiuti, risorse idriche, acquedotti, difesa del suolo, produzione e distribuzione di energia in ambito regionale e nazionale, trasporto nazionale di energia.

I lavori dei Tavoli tengono conto degli *«Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia»* espressi nell'Allegato D al Country Report 2019 (EC, 2019b), che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in materia, ed hanno la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della politica di coesione 2021-2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque obiettivi (DPCoe, 2019b).

Per orientare tale lavoro, il DPCoe ha proposto quattro temi unificanti (lavoro di qualità, territorio e risorse naturali per le generazioni future, omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini, cultura quale veicolo di coesione economica e sociale), che rappresentano altrettante sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi europei, e i cui elementi essenziali sono contenuti nel documento *«La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Documento preparatorio per il confronto partenariale»*, predisposto dal DPCoe e diffuso al partenariato istituzionale ed economico-sociale nell'aprile 2019 (DPCoe, 2019a).

Come già rilevato in precedenza dallo stesso DPCoe, peraltro, (DPCoe, 2018) «la programmazione della politica di coesione 2021-2027 non prevede, come nel corrente ciclo di programmazione, un quadro di riferimento strategico di indirizzo a livello europeo (Quadro Strategico Comune nel 2014-2020) e prende atto dell'assenza di una Strategia europea per il post2020, come è attualmente Europa 2020.

Fermo restando l'indirizzo che proviene comunque dai contenuti dei 5 grandi obiettivi strategici [...], il quadro di riferimento entro cui individuare gli ambiti di intervento dei fondi della politica di coesione è costituito, maggiormente rispetto al presente ciclo, dal Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche, con le connesse priorità di riforma e orientamenti per gli investimenti, che trovano finalizzazione nelle raccomandazioni specifiche per paese adottate annualmente dal Consiglio dell'Unione europea».

Nel confronto in corso a livello nazionale è intervenuta anche la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la quale lo scorso 21 febbraio aveva già espresso la propria posizione condivisa sul

²⁵ La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 31 marzo 2016, ha deciso di attribuire il coordinamento della Commissione Ambiente ed Energia alla Regione Autonoma della Sardegna, individuando quale Coordinatore l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, designato ad assumere le funzioni di Coordinatore di cui all'art. 7 del Regolamento della Conferenza delle Regioni. A seguito dell'insediamento della nuova Giunta Regionale e della nomina degli Assessori, il Presidente della Regione nel mese di maggio 2019 ha formalizzato la designazione dei nuovi Coordinatori politici regionali, indicando l'Assessore della Difesa dell'Ambiente per le tematiche ambientali e l'Assessore dell'Industria per la parte energia.

futuro della politica di coesione (Regioni, 2019a), individuando le principali criticità e indicando alcune priorità di intervento di interesse delle Regioni e, più recentemente, in occasione di un incontro con il Ministro per il Sud sulla Programmazione 2021-2027, ha espresso e rinnovato la propria posizione sul percorso da intraprendere per pervenire ad un Accordo di Partenariato snello, in coerenza con quanto previsto dal relativo allegato della proposta di regolamento CPR, in modo da non vincolare troppo le Regioni nella elaborazione dei Programmi operativi. In tale sede, i Presidenti, nel ribadire la posizione regionale relativa al lavoro dei 5 Tavoli tematici (utile per impostare alcuni indirizzi generali per ciascun Obiettivo di policy ma da non intendersi come la sede unica di lavoro congiunto per la elaborazione della proposta di Accordo), hanno quindi ribadito la necessità di avere un luogo di confronto Governo-Regioni in cui, a partire dal prossimo mese di settembre ed in coerenza con l'iter procedurale proposto dal Governo alla Commissione, le parti si riuniscano con regolarità al fine di condividere l'Accordo di partenariato (Regioni, 2019c).

In questo quadro, gli OSS dell'Agenda 2030 e più in generale il tema dello sviluppo sostenibile non sono stati al momento posti alla base delle riflessioni e del confronto partenariale. Tuttavia, diversi attori del processo ó tra cui certamente le Regioni ed in modo particolare la Regione Sardegna - hanno a più riprese evidenziato come il perseguimento degli SDGs debba essere certamente tra gli elementi da considerare a livello strategico per una programmazione più orientata al risultato e con effetti più duraturi e desiderabili nel medio-lungo periodo. Il DPCoe per ora ha colto tale suggerimento introducendo, nell'ambito della scheda predisposta per la raccolta dei contributi dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale (DPCoe, 2019c), una specifica sezione per stimolare negli *stakeholders* una riflessione utile alla definizione del contributo che le rispettive proposte operative potrebbero dare per «contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030».

L'attenzione e la sensibilità delle regioni rispetto al tema dello sviluppo sostenibile trova senz'altro una giustificazione nelle previsioni di cui al comma 4 dell'art. 34 del D.lgs 152/2006 (T.U. Ambiente)²⁶ il quale dispone che, entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale, le regioni si dotino, «attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, [í] di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione». Da questo punto di vista, anche la Regione Sardegna è ovviamente impegnata nella predisposizione della propria strategia regionale, e - come si evidenzierà nel seguito - ha posto una forte attenzione ai legami tra gli OSS e le opportunità offerte per il loro perseguimento a livello regionale dal supporto dei fondi europei, ed in particolare quelli della prossima programmazione 2021-2027.

Come puntualmente rilevato anche dal Ministero dell'Ambiente durante il confronto partenariale, l'attivazione di una sinergia attiva ed esplicita tra il processo di programmazione 2021/2027 e i processi di definizione e attuazione delle strategie di sviluppo sostenibile - a livello nazionale e regionale - costituirebbe un indubbio valore aggiunto per entrambi i processi in termini sia di efficacia che di partecipazione e coinvolgimento fattivo degli attori coinvolti nei processi di consultazione istituzionale, anche con riferimento alla procedura di VAS a cui tutti i programmi operativi dovranno essere sottoposti.

Un altro elemento che rafforza e dà valore aggiunto a tale impostazione, è senz'altro rappresentato dalla posizione espressa sempre dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Programma Nazionale di Riforma 2019 (PNR 2019) (Regioni, 2019b), con cui - coerentemente con le posizioni già sostenute dalle regioni italiane in seno al COR - le stesse «hanno inteso predisporre un documento politico prima della elaborazione del proprio contributo al documento nazionale, in concomitanza con la loro posizione sul futuro della politica di coesione, per ribadire al Governo e all'Unione europea l'invito ad attuare un'effettiva e più efficace governance multilivello, nonché di assumere come obiettivi strategici post 2020 gli obiettivi universali per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ONU» (Cellai, 2019). Nel

²⁶ Come modificato dall'art. 3, comma 1, legge n. 221 del 2015

documento, nel rivendicare il ruolo centrale delle Regioni che «presiedono alla programmazione e all'attuazione della programmazione dei Fondi SIE sul territorio» anche nella loro qualità di autorità di gestione dei programmi europei, si riconosce peraltro che «il PNR 2019 è uno strumento strategico, ancor più dei precedenti, stante l'esigenza di raccordare la programmazione 2021-2027 con il Semestre europeo».

Risulta pertanto evidente come le esperienze maturate in ambito regionale in materia di sviluppo sostenibile e specificamente per l'implementazione e il perseguimento degli SDGs dell'Agenda 2030 costituiscano un patrimonio da valorizzare e sistematizzare nell'ambito della prossima programmazione 2021-2027.

Nei paragrafi che seguono si darà evidenza delle attività più rilevanti e dei risultati più significativi già conseguiti dall'Amministrazione Regionale che ó a parere degli autori ó possono rappresentare valide basi per dare solidità e sostanza all'impostazione e all'approccio fin qui adottati dalla Regione Sardegna.

3.1 *Il processo di costruzione della SRSvS della Regione Sardegna*

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (MATTM, 2017), approvata con Delibera CIPE il 22 dicembre 2017, «disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità», intesa come «valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese». L'elaborazione della SNSvS deriva dall'aggiornamento della «Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010»²⁷, affidato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015. La SNSvS assume una prospettiva più ampia rispetto alla precedente e «diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030»²⁸.

In particolare²⁹ «Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali [í] Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione».

Per supportare le Regioni nella predisposizione delle rispettive Strategie Regionali³⁰, il MATTM ha stanziato specifiche risorse finanziarie. Anche la Regione Sardegna, partecipando al relativo avviso pubblico, ha ottenuto una prima tranche di finanziamento necessaria per la realizzazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), sulla base di un Accordo di Collaborazione³¹ sottoscritto tra il MATTM e l'Amministrazione regionale - Direzione generale della Difesa dell'Ambiente il 4 dicembre 2018.

Con la successiva Deliberazione n. 64/23 del 28 dicembre 2018 la Giunta regionale ha fornito gli indirizzi per l'elaborazione della SRSvS della Sardegna e definito il modello di governance (Figura 4).

Per garantire un approccio unitario e una articolazione di obiettivi comuni per tutte le strategie settoriali e territoriali, la Giunta regionale ha *in primis* disposto l'istituzione di una specifica Cabina di Regia Istituzionale, presieduta dal Presidente della Regione (e da questi delegata all'Assessore della Difesa dell'Ambiente) e supportata da un apposito Comitato Scientifico e da una Assistenza Tecnica dedicata, al fine di garantire la stretta cooperazione tra gli Assessorati regionali, gli Enti e le Agenzie del Sistema regionale nel processo di costruzione e di implementazione della SRSvS, che dovrà predisporre la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile da sottoporre alla approvazione della Giunta entro 18 mesi attraverso le seguenti fasi operative:

²⁷ di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002.

²⁸ <https://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

²⁹ art. 34 c.5 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

³⁰ ai sensi dell'art. 34 c.4 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

³¹ ai sensi dell'art. 15 della L. n. 241/1990

1. definizione della mappa di posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goals dell'Agenda 2030;
2. definizione del sistema degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie;
3. raccordo con il Programma regionale di sviluppo (PRS)³² e con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR);
4. definizione del sistema di indicatori e del piano di monitoraggio e revisione;
5. istituzione di un Tavolo territoriale per il coinvolgimento degli attori istituzionali, economici e sociali;
6. istituzione di un Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Giunta regionale ha altresì previsto la costituzione di un gruppo di lavoro inter-assessoriale costituito dai referenti di ciascuna direzione generale dell'Amministrazione regionale, degli Enti e delle Agenzie del Sistema Regione competenti per materia, affidandone il coordinamento alla direzione generale dell'assessorato della difesa dell'ambiente. Il Gruppo di lavoro inter-assessoriale opera anche attraverso dei gruppi di lavoro tematici per la definizione della strategia a partire dalla condivisione di una mappa di posizionamento, fino alla redazione, all'attuazione e al monitoraggio dei singoli obiettivi. Tale gruppo di lavoro inter-assessoriale costituisce pertanto il braccio operativo della cabina di regia istituzionale, unitamente al comitato scientifico, all'assistenza tecnica e ai tavoli territoriali. In considerazione della complessità del monitoraggio della SRSvS, si è altresì reso opportuno strutturare un ulteriore gruppo di lavoro trasversale per la scelta e il monitoraggio degli indicatori.

Figura 4 ó Governance regionale per la SRSvS (DGR 64/23)



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna, Ass.to Difesa Ambiente - Servizio SASI, maggio 2019

La cabina di regia raccoglie, armonizza, coordina e trasforma in proposte le diverse iniziative, le osservazioni e i suggerimenti espressi dai gruppi di lavoro tematici ed emersi dai momenti di confronto e consultazione (tavoli territoriali, forum e consultazione online). Al fine della integrazione dell'approccio della Agenda 2030 nella nuova programmazione dei Fondi SIE 2021-2027 delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, la citata cabina di regia agisce in raccordo con la già costituita cabina di regia della Programmazione Unitaria³³.

³² Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), introdotto dalla legge regionale n. 11 del 2006, è il documento principe della programmazione regionale. Presenta un'importante innovazione perché definisce le strategie, le linee progettuali, gli obiettivi e i risultati che la Regione intende perseguire per lo sviluppo nei diversi settori del sistema economico.

³³ Deliberazione della Giunta Regionale n. 9/16 del 10.03.2015, disponibile su http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20150312120935.pdf

3.2 La Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici della Sardegna e le sue connessioni con la SRSvS

La Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici della Regione Sardegna (SRACC) (RAS, 2019) - adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6/50 del 5 febbraio 2019 ed elaborata sulla base dei risultati di uno specifico studio frutto della collaborazione tra la Regione e le Università di Cagliari e di Sassari³⁴ - si propone come modello organizzativo, gestionale e metodologico che consente il raggiungimento di obiettivi strategici e l'elaborazione di obiettivi settoriali per l'adattamento, costituendo pertanto un documento quadro di forte spinta delle politiche e strategie settoriali e territoriali verso l'adattamento³⁵.

Come riportato nella descrizione dell'impostazione della SRACC³⁶, l'integrazione delle tematiche dell'adattamento all'interno delle politiche e degli strumenti di pianificazione e programmazione di scala regionale e locale - in un processo di *mainstreaming* in linea con gli obiettivi enunciati all'interno della Strategia Europea di Adattamento al Cambiamento Climatico del 2013 - è uno degli obiettivi prioritari della strategia.

Il cambiamento climatico non è stato infatti considerato come settore ambientale a sé, ma come un catalizzatore dei fenomeni di rischio ambientale che comporta la necessità di nuove modalità di pianificazione. L'adattamento deriva in primo luogo dalla necessità di adeguare, in tempi molto brevi, politiche, strategie e strumenti (e forse, in senso più ampio, comportamenti e bisogni) ad un fenomeno - il cambiamento climatico - in rapida accelerazione e con manifestazioni gradualmente amplificate, come emerge anche per la Sardegna dall'analisi degli scenari effettuata nello Studio (cfr. § 2.1).

In questo senso, qualunque politica, strategia o strumento di pianificazione o programmazione - compresi anche i più globali come ad esempio quelli per lo sviluppo sostenibile - subisce un effetto di compressione temporale delle sue possibilità di successo da parte di un catalizzatore dei fenomeni i cui effetti, secondo gli scenari globali e le manifestazioni locali, stanno solo ora iniziando a manifestarsi pienamente.

L'adattamento diviene quindi una variabile fondamentale delle strategie e politiche della Regione e la SRACC assume conseguentemente un carattere trasversale e non di settore. La SRACC è dunque strutturata come processo quadro di orientamento della pianificazione e programmazione settoriale e territoriale regionale e per tale motivo indica i metodi e le procedure per l'orientamento di piani e programmi in ottica di adattamento.

Per quanto riguarda specificamente le connessioni con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. In particolare, sono stati individuati³⁷ quattro livelli di integrazione (Figura 5):

«Un primo livello (I) è interno: la SRACC interviene direttamente sull'obiettivo strategico SDG 13 «Lotta contro il cambiamento climatico» (e su ulteriori obiettivi quali: SDG6 «Acqua pulita»; SDG7 «Energia pulita e accessibile»; SDG11 «Città e comunità sostenibili»; SDG12 «Consumo e produzione responsabili»; SDG14 «Vita sott'acqua»; SDG15 «Vita sulla terra») come strategia di orientamento di piani e programmi settoriali di scala regionale e locale e l'individuazione in questi di obiettivi, azioni e strumenti per l'adattamento che concorrono ai SDG.

³⁴ La Giunta regionale, con la deliberazione n. 65/18 del 6 dicembre 2016, ha definito la necessità di predisporre uno studio su cui fondare l'elaborazione della Strategia regionale, individuando le Università degli Studi di Cagliari e di Sassari in qualità di soggetti esperti per la comprovata e pluriennale esperienza in tema di adattamento ai cambiamenti climatici. È stato pertanto definito un accordo di collaborazione tra la Regione e le università, finalizzato alla predisposizione dello studio per la definizione di metodi e strumenti a supporto dell'elaborazione della Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici per la Sardegna.

³⁵ La strategia è disponibile nel portale tematico istituzionale Sardegna Ambiente nella sezione Cambiamenti climatici: <https://portal.sardegna.sira.it/strategia-regionale-di-adattamento>

³⁶ cfr. § 3.1 della SRACC

³⁷ cfr. § 3.5 della SRACC

Il secondo livello (II) è la coincidenza tra l'obiettivo strategico della SRACC (aumentare la consapevolezza sugli effetti del cambiamento climatico) e il SDG4 «Istruzione di qualità» ed il Vettore di sostenibilità IV «Educazione, sensibilizzazione e comunicazione» della Strategia nazionale di SvS.

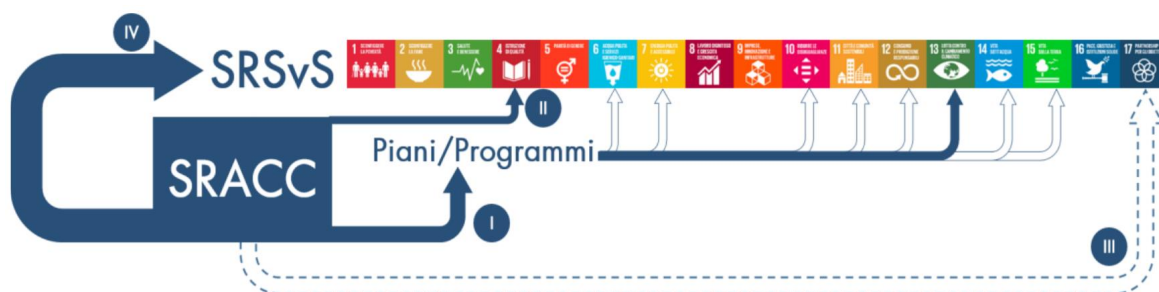
Il terzo (III) è la costruzione di un sistema di governance coordinato tra SRACC e SRSvS, coerente con l'obiettivo SDG17 «Partnership per gli obiettivi», in particolare con il coordinamento delle attività della Cabina di Regia.

Il quarto (IV) e ultimo livello di integrazione riguarda l'impostazione generale della SRSvS, in linea con l'impostazione della SRACC come strategia quadro di orientamento (cfr. § 3.1).

Le Cabine di Regia costituite per la SRSvS e per la SRACC (cfr. § 5.2.2) saranno chiamate a lavorare insieme al fine di integrare le reciproche indicazioni e decisioni.

Al fine di coinvolgere attivamente il mondo della ricerca e della conoscenza nonché la società civile, la SRACC potrà avvalersi del costituendo Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile».

Figura 5 ó Livelli di integrazione SRACC-SRSvS



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna, Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, febbraio 2019

L'impostazione della SRACC e il modello di governance adottato dalla Regione, unitamente agli indirizzi sviluppati per orientare la procedura di VAS di piani e/o programmi regionali verso la riduzione di rischi e vulnerabilità dovuti ai mutamenti del clima, è valsa all'Amministrazione Regionale l'assegnazione del Premio «PA sostenibile, 100 progetti per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 - Ambito Ambiente, energia, capitale naturale», un'iniziativa promossa da FORUM PA in collaborazione con ASviS (Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile) per individuare, far emergere e valorizzare i migliori progetti e prodotti che aiutano la PA nel percorso di crescita sostenibile verso il 2030³⁸.

3.3 La valutazione del contributo del POR FESR agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile

La Regione Sardegna per il periodo 2014-2020 nell'ambito della procedura di VAS ha elaborato e applicato un modello di valutazione della sostenibilità ambientale dei propri programmi (POR FESR e PSR) sviluppato con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti in tale sede regionale (Moro *et al.*, 2014).

Poiché alla data di predisposizione del rapporto ambientale le Autorità di Gestione dei citati programmi non disponevano di un quadro di riferimento organico e sistematizzato quale oggi è rappresentato dall'Agenda ONU 2030 e dalla SNSvS, ed inoltre il concetto stesso di "sviluppo sostenibile" così come declinato nell'articolo 8 del Regolamento (UE) 1303/2013 era ed è limitato alla sola declinazione «ambientale» dello sviluppo sostenibile, l'analisi ha condotto alla definizione di obiettivi di «sviluppo sostenibile» regionalizzati e ambientalmente orientati, sui quali è stato costruito e applicato il modello di valutazione regionale (Moro *et al.*, 2015) (Dessy *et al.*, 2016).

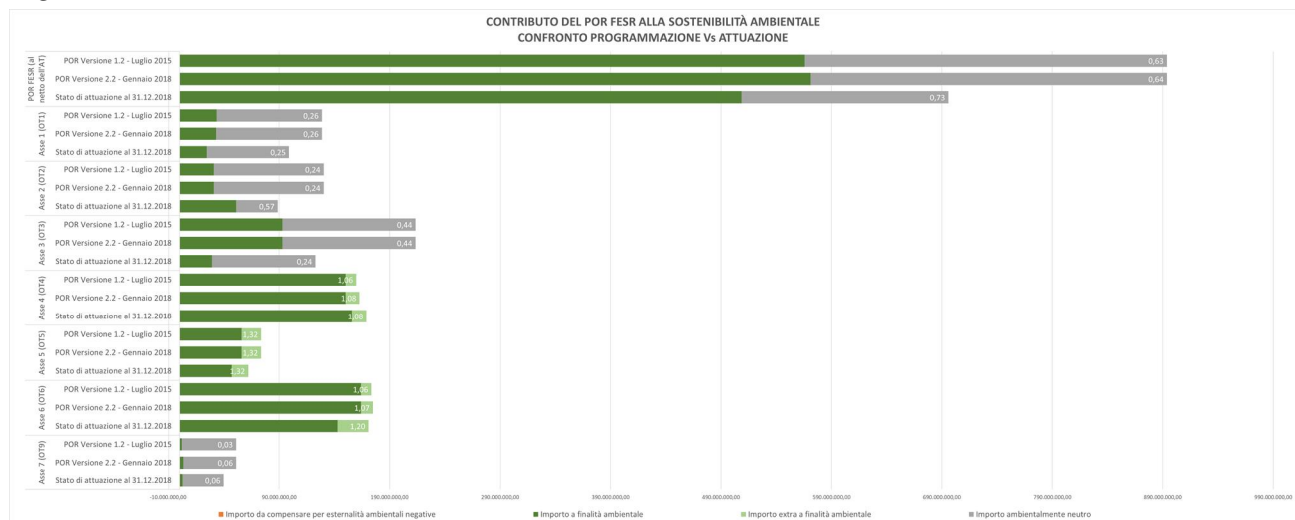
Il modello è stato successivamente applicato sia come supporto per la riprogrammazione del POR FESR condotta nel corso del 2018 che in fase di monitoraggio del Programma (Sanna *et al.*, 2018). Un

³⁸ I 9 vincitori del «Premio PA sostenibile, 100 progetti per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030», tra cui, appunto, la Regione Sardegna, sono stati premiati il 15 maggio 2019 a Roma nel secondo giorno di FORUM PA 2019.

approfondimento con i risultati di tale esperienza valutativa è stato recentemente presentato anche ai componenti del Comitato di Sorveglianza del POR FESR nel corso della riunione del 24 luglio 2019³⁹.

L'applicazione del modello ha evidenziato (Figura 6) che alla data del 31.12.2018 l'attuazione del POR si sta orientando verso le opzioni più sostenibili: il confronto tra la versione del POR approvato nel 2018 e i dati di monitoraggio al 31.12.2018 evidenzia infatti un miglioramento del coefficiente di sostenibilità ambientale del POR che aumenta da 0,64 a 0,73, ed il costo ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno che contribuisce agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello regionale ammonta, al netto dell'Assistenza Tecnica, ad oltre 500 M€.

Figura 6 ó Contributo del POR FESR alla Sostenibilità Ambientale



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna, Atti del Comitato di Sorveglianza del POR FESR, luglio 2019

In passato è già stato evidenziato come la metodologia di analisi ambientale sviluppata dalla Regione Sardegna in sede di VAS possa essere replicata ed adattata per supportare l'Amministrazione Regionale nella valutazione del contributo del POR Sardegna FESR alla SNSvS e conseguentemente possa fornire importanti elementi di valutazione per la predisposizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile nonché, in prospettiva, rappresenti un valido strumento per valutare il contributo dei fondi SIE al perseguimento dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile alla base della programmazione post 2020.

I risultati della prima applicazione del modello, che costituiscono l'evoluzione dell'esercizio di valutazione sviluppato e proposto dalla Regione Sardegna nell'ambito dei lavori della Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione⁴⁰, è riportato nella figura seguente (Figura 7).

A fronte di un Programma con una dotazione finanziaria (al netto dell'Assistenza Tecnica) di circa 894 M€, la capacità delle azioni finanziate dal POR FESR di perseguire più OSS, e nello specifico il legame tra le azioni del POR e le scelte strategiche delle Aree della SNSvS porta ad una stima ó in prima approssimazione - di un coefficiente di sostenibilità del POR di circa 2,6, il quale esprime la capacità delle azioni messe in campo dal Programma di perseguire contemporaneamente diversi obiettivi di sostenibilità della SNSvS, incrementando così l'effetto cumulato rispetto alla dotazione finanziaria del POR⁴¹.

³⁹ Punto 9.3 dell'Ordine del Giorno recante óContributi del POR FESR allo Sviluppo Sostenibileö.

⁴⁰ Cfr § 2.4 in [Sanna et al., 2018]

⁴¹ Il coefficiente è dato dal rapporto tra il totale delle risorse che consentono il perseguimento diretto di uno o più obiettivi strategici della SNSvS e la dotazione finanziaria del POR.

Figura 7 ó Contributo del POR FESR alla SNSvS

Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	6.350.000,00	213.424.458,26
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	71.653.458,26	
	III. Promuovere la salute e il benessere	135.421.000,00	
Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	18.247.000,00	715.794.623,74
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	145.015.000,00	
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	552.532.623,74	
Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	369.490.623,74	1.176.227.247,48
	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	143.843.000,00	
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	428.106.000,00	
	IV. Decarbonizzare l'economia	234.787.623,74	
Pace	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	6.350.000,00	200.029.705,74
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	6.350.000,00	
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	187.329.705,74	

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna, elaborazione degli autori

In particolare, appare evidente come le Aree della SNSvS maggiormente impattate dal POR FESR risultino essere, come era lecito aspettarsi, Prosperità e Pianeta.

Sulla base di questa esperienza, è attualmente in fase di sviluppo un progetto per l'adattamento di tale modello per la valutazione del contributo del POR FESR agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Il progetto si prefigge l'obiettivo di fornire all'autorità di gestione uno strumento snello e sintetico in grado di misurare il contributo atteso di ciascuna categoria di intervento ai 17 SDGs, in maniera del tutto analoga a quanto previsto per l'attuale ciclo di programmazione dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 per gli obiettivi in materia di cambiamento climatico, nonché dall'allegato I della proposta di regolamento CPR anche per gli obiettivi in materia di ambiente.

In particolare, in prospettiva 2021-2027, per raggiungere tale obiettivo generale si prevede:

É di sviluppare una matrice di correlazione tra i target dell'Agenda 2030, gli obiettivi strategici della SNSvS e gli obiettivi strategici/specifici della programmazione europea 2021-2027;

É di quantificare il contributo dei programmi operativi regionali FESR e FSE+ agli obiettivi di sviluppo sostenibile, a cui la politica di coesione concorre in quota.

Gli obiettivi specifici della SNSvS e i target dell'Agenda 2030 saranno pertanto messi in relazione con gli obiettivi strategici della politica di coesione 2021-2027, secondo la specifica struttura organizzata in Obiettivi di Policy, Obiettivi specifici, Campi di intervento di cui all'Allegato I della proposta di regolamento CPR, tenendo in debito conto le modifiche eventualmente apportate all'esito del negoziato.

A partire dalla matrice di correlazione si procederà quindi con la caratterizzazione e la quantificazione degli impatti attesi dall'attuazione di ciascun intervento cofinanziabile dai programmi UE, anche sulla base degli indicatori associati a tali campi di intervento, ed in considerazione della correlazione intrinseca esistente tra i singoli SDGs e tra gli SDGs e gli Obiettivi Strategici della SNSvS.

Con tale progetto la Regione Sardegna intende pervenire alla definizione di un indice sintetico di sostenibilità dei propri programmi sostenuti dai Fondi europei per il periodo di programmazione 2021-2027, similmente all'*SDSN Italia SDGs City Index* sviluppato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM, 2018), per misurarne in modo immediato la corrispondenza e il contributo al perseguimento dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 e agli obiettivi della SNSvS.

4. Conclusioni.

L'esame delle posizioni espresse dalle istituzioni europee e dagli attori coinvolti nel processo decisionale nell'ambito della definizione delle politiche di coesione per il periodo 2021-2027, evidenzia una forte convergenza nell'individuare la centralità degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 rispetto alla definizione del quadro finanziario pluriennale ma ancora di più la rilevanza strategica degli SDGs per il futuro stesso dell'Unione europea.

Per le amministrazioni regionali europee, si prospetta quindi una grande opportunità di tradurre all'interno dei propri strumenti di programmazione tale approccio, incorporando in essi, indipendentemente dalle posizioni dei rispettivi governi nazionali, gli obiettivi e i target dell'Agenda 2030, in modo particolare per le regioni italiane «proseguendo quanto già fatto con il contributo delle Regioni al Programma nazionale di riforma» (Dal Bianco, 2018).

La Regione Sardegna negli ultimi anni ha messo in campo e maturato una significativa esperienza nella programmazione unitaria delle risorse europee, nazionali e regionali, che le consente di approcciare la costruzione della propria SRSvS assicurando l'unitarietà all'attività di pianificazione prevista dal T.U. Ambiente. L'approccio adottato dall'Amministrazione Regionale e le riflessioni in corso orientate alla programmazione 21-27, paiono inoltre in linea con le conclusioni della Corte dei Conti Europea riportate nella recente "informativa sulla sostenibilità" rilasciata lo scorso mese di giugno, nella parte in cui la Corte lamenta un ritardo nella valutazione del contributo fornito dal bilancio dell'UE a favore dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La vera sfida per la Regione sarà quella di garantire nella predisposizione del Programma Regionale di Sviluppo 2019-2024, la declinazione delle politiche regionali secondo la struttura e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, valorizzando il legame con gli obiettivi strategici della programmazione europea 2021-2027, così da sfruttare la grande opportunità fornita dal fatto che il rinnovo del Consiglio regionale e la costituzione della Giunta sono contestuali alla fase di definizione delle politiche di coesione economiche e sociali che impegneranno tutta l'Europa sino al 2030.

Sarà certamente interessante esaminare quale considerazione e attenzione sarà posta dai partecipanti al confronto partenariale regionale rispetto a tali finalità.

5. Riconoscimenti.

Gli Autori ringraziano, nessuno escluso, tutti i colleghi dell'Amministrazione Regionale che hanno collaborato e contribuito, a diverso titolo, alla realizzazione del presente lavoro.

Sebbene l'elaborazione del presente contributo sia frutto esclusivo degli autori e le opinioni espresse rappresentino il punto di vista degli stessi, e non dell'Amministrazione di appartenenza, il racconto delle attività poste in essere dall'Amministrazione Regionale non sarebbe stato possibile senza la passione e la professionalità dei colleghi che all'interno dell'Amministrazione si stanno adoperando in prima persona per il perseguimento e la realizzazione di tali attività, cui deve essere riconosciuto il giusto merito della validità e dei risultati di tali iniziative.

Un ringraziamento particolare va inoltre al dott. Fiorenzo Ferlino dell'IRES Piemonte - Istituto di Ricerche Economico Sociali e membro del direttivo AISRe, per il gradito invito alla sessione da Lui organizzata all'interno della Conferenza AISRe 2019 sui 'Modelli di governance regionali per la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile', che ci ha di fatto stimolato e suggerito la stesura del presente contributo. L'idea alla base della sessione era quella di "approfittare" della conferenza AISRe per verificare a che punto sono le diverse strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, e indagare quali progettualità intendono mettere in campo, quali modelli di governance si possono delineare, quali integrazioni tra le sfere ambientale, sociale e economica (a livello istituzionale e della società civile), quali integrazioni del livello

regionale con quello metropolitano, quali integrazioni con i grandi temi del cambiamento climatico. Confidiamo di aver risposto almeno ad alcuni degli interrogativi posti.

Un doveroso ringraziamento è altresì rivolto ai coordinatori e ai colleghi partecipanti ai tavoli di confronto partenariale nazionale, per l'interesse e l'apprezzamento manifestato per il nostro lavoro ed il nostro approccio nel corso degli incontri e delle riunioni di lavoro.

Ultimo, ma non ultimo, un sentito ringraziamento al Direttore del Centro Regionale di Programmazione e Autorità di Gestione del POR FESR Sardegna 2014-2020, per aver consentito e supportato sia la realizzazione dello studio che la predisposizione di questo contributo.

La preparazione e la presentazione del presente contributo alla Conferenza AISRe 2019 è resa possibile anche grazie alle risorse dell'Assistenza Tecnica del POR FESR Sardegna 2014-2020.

6. Lista degli acronimi più ricorrenti⁴²

CESE: Comitato economico e sociale europeo (EESC)
CEU: Consiglio dell'Unione europea (Council of the European Union)
COR: Comitato europeo delle regioni (Committee of the Regions)
CPR: Common provisions regulation
DPCoe: Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
EC o CE: Commissione europea (European Commission)
ECA: Corte dei conti europea (European Court of Auditors)
EP: Parlamento Europeo (European Parliament)
EU: Unione Europea (European Union)
EUCO: Consiglio europeo (European Council)
FC: Fondo di coesione
FESR: Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE: Fondo sociale europeo
GUUE: Gazzetta ufficiale dell'Unione europea
MATTM: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
SDGs o OSS: Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals)
SNSvS: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SRACC: Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
SRSvS: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
PNR: Programma Nazionale di Riforma
POR: Programma Operativo Regionale
PRS: Programma regionale di sviluppo
QFP: Quadro finanziario pluriennale
RAS: Regione Autonoma della Sardegna
UN o ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite (United Nations)
VAS: Valutazione Ambientale Strategica

⁴² Per facilitare il reperimento di atti ufficiali e altre risorse documentali inerenti gli argomenti trattati si è ritenuto opportuno fare ampio utilizzo degli acronimi comunemente adottati nella letteratura tecnica e nei documenti ufficiali in lingua inglese.

7. Bibliografia

- Cavalli L., Farnia L. (FEEM, 2018) *Per un'Italia sostenibile: la SDSN Italia SDGs City Index 2018*, Milano, novembre 2018
- Cellai C., Bucciarelli M. (2019), *Programma Nazionale di Riforma 2019, Semestre europeo e Agenda 2030. La posizione delle Regioni*, Quaderni Tecnostruttura ó QT del 27 marzo 2019
- Comitato economico e sociale europeo (CESE, 2018a), Parere del Comitato economico e sociale sulla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione», Bruxelles, 17 ottobre 2018 (EESC 2018/03269) pubblicato nella GUUE C 62 del 15.2.2019, pagg. 90696
- Comitato economico e sociale europeo (CESE, 2018b), Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti», Bruxelles, 17 ottobre 2018 (EESC 2018/02791) pubblicato nella GUUE C 62 del 15.2.2019, pagg. 83689
- Comitato economico e sociale europeo (CESE, 2019), *Il ruolo dei CES nello sviluppo sostenibile e nell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali*, Roma, 14 giugno 2019
- Comitato economico e sociale europeo (CESE, 2018b), Parere del Comitato economico e sociale sulla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione», Bruxelles, 17 ottobre 2018 (EESC 2018/03269) pubblicato nella GUUE C 62 del 15.2.2019, pagg. 90696
- Comitato europeo delle regioni (COR, 2018a), *Parere del Comitato europeo delle regioni ô Regolamento sulle disposizioni comuni*, Bruxelles, 5 dicembre 2018 (COR 2018/03593) pubblicato nella GUUE C 86 del 7.3.2019, pagg. 41-83
- Comitato europeo delle regioni (COR, 2018b), *Parere del Comitato europeo delle regioni ô Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione*, Bruxelles, 5 dicembre 2018 (COR 2018/03593) pubblicato nella GUUE C 86 del 7.3.2019, pagg. 86-136
- Commissione europea (EC, 2016), Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni dal titolo *ôIl futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe L'azione europea a favore della sostenibilitàö*, Strasburgo, 22.11.2016 (COM(2016) 739 final)
- Commissione europea (EC, 2018a), Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni dal titolo *ôUn bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027ö*, Bruxelles, 2.5.2018 (COM(2018) 321 final)
- Commissione europea (EC, 2018b), *Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti*, Strasburgo, 29.5.2018 (COM(2018) 375 final)
- Commissione europea (EC, 2018d), *Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the European Social Fund Plus (ESF+)*, Bruxelles, 30.5.2018 (COM(2018) 382 final)
- Commissione europea (EC, 2019a), *Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, Bruxelles, 31.1.2019 (COM(2019) 22)
- Commissione europea (EC, 2019b), *Documento di lavoro dei servizi della Commissione ôRelazione per paese relativa all'Italia 2019ö*, Bruxelles, 27.2.2019 (SWD(2019) 1011 final)
- Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (Regioni, 2019a), *Contributo delle regioni e province autonome sul futuro della politica di coesione*, Roma, 21 febbraio 2019 (19/30/CR4a/C3)
- Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (Regioni, 2019b), *Posizione della Conferenza*

delle regioni e delle province autonome sul programma nazionale di riforma 2019 (PNR 2019), Roma, 21 febbraio 2019 (19/31/CR4b/C3)

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (Regioni, 2019c), *Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla Programmazione 2021-2027 (principali temi) - Incontro con il Ministro per il Sud*, Roma, 25 luglio 2019 (19/129/CR03/C3)

Consiglio europeo (EUCO, 2019a), *Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030*, Lussemburgo, 9 aprile 2019

Consiglio europeo (EUCO, 2019b), *Riunione del Consiglio europeo (20 giugno 2019) ó Conclusioni*, Bruxelles, 20 giugno 2019 (EUCO 9/19)

Consiglio dell'Unione europea (CEU, 2017), *A sustainable European future: The EU response to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, Bruxelles, 20 giugno 2017 (doc. 10370/17)

Consiglio dell'Unione europea (CEU, 2018a), *Cohesion Policy Legislative Package 2021-2027 - Presidency report*, Bruxelles, 18 dicembre 2018 (doc. 15428/1/18 REV1)

Consiglio dell'Unione europea (CEU, 2018b), *Cohesion Policy Legislative Package 2021-2027 - Partial mandate for negotiations with the European Parliament*, Bruxelles, 17 dicembre 2018 (doc. 15429/18 ADD 1)

Consiglio dell'Unione europea (CEU, 2019a), *Cohesion Policy Legislative Package 2021-2027 - Partial mandate for negotiations with the European Parliament*, Bruxelles, 13 febbraio 2019 (doc. 6147/19 ADD2)

Consiglio dell'Unione europea (CEU, 2019b), *Pacchetto legislativo per la politica di coesione 2021-2027 - Stato di avanzamento generale dei negoziati = Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori*, Bruxelles, 7 giugno 2019 (doc. 10049/19)

Consiglio dell'Unione europea (CEU, 2019c), *Pacchetto legislativo per la politica di coesione 2021-2027 - Stato di avanzamento generale dei negoziati = Relazione della presidenza*, Bruxelles, 7 giugno 2019 (doc. 10052/19)

Consiglio dell'Unione europea (CEU, 2019d), *Common Provisions Regulation (Articles)- Council partial mandate (consolidated version)*, Bruxelles, 15 luglio 2019 (doc. 11149/19)

Corte dei conti europea (ECA, 2018), *Parere N. 6/2018*, Lussemburgo, 25 ottobre 2018, pubblicato nella GUUE C 17 del 14.1.2019

Corte dei conti europea (ECA, 2019), *Analisi rapida di casi - Informativa sulla sostenibilità: un bilancio delle istituzioni e delle agenzie dell'Unione europea*, giugno 2019

Dal Bianco A., Campilongo G. (2018), *Gli strumenti di programmazione regionale alla prova dell'agenda ONU 2030*, Paper presentato alla XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali AISRe, Bolzano, 17-19 Settembre 2018

Dessy A., Moro L., Pira C., Sanna S., Vacca R. (2016), *Programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei. Come il concetto di sviluppo sostenibile diventa principio orizzontale nella programmazione della Regione Sardegna*. Paper presentato alla XXXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali AISRe, Ancona, 20 -22 Settembre 2016

MATTM (2017), *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, per il Danno Ambientale e per i Rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi internazionali ó Divisione I

Moro L., Pira C., Sanna S., Schirru F. (2014), *La VAS nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020: un approccio metodologico*. Paper presentato alla XXXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali AISRe, Padova

Moro L., Pira C., Sanna S., Schirru F. (2015), *VAS e fondi strutturali: un approccio metodologico*, EyesReg, 5, 3: 81-86

Parlamento Europeo (EP, 2019a), *Relazione strategica annuale sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)*, Strasburgo, 14 marzo 2019 (TA(2019)0220)

Parlamento Europeo (EP, 2019b), *Risoluzione legislativa sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti*, Strasburgo, 27 marzo 2019 (TA/2019/0310)

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe, 2018), *Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e politica di coesione. Documento di orientamento in preparazione del Consiglio europeo del 28-29 giugno*, Roma, 26 giugno 2018 (DPCOE-0002277-P-26/06/2018)

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe, 2019a), *La programmazione della politica di coesione 2021 ó 2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale*, aprile 2019

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe, 2019b), *Confronto partenariale per la programmazione 2021 2027 - Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici*, 13 maggio 2019

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe, 2019c), *Programmazione della politica di coesione 2021-2027 - Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale*, luglio 2019

Regione Autonoma della Sardegna (RAS, 2019), *Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*

Sanna S., Dessy A., Cocco G. (2018) *Verso la programmazione post 2020. il contributo del POR Sardegna FESR 2014-2020 agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 e della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*. Paper presentato alla XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali AISRe, Bolzano, 17-19 Settembre 2018

Organizzazione delle Nazioni Unite (UN, 2015), *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 21 ottobre 2015 (Risoluzione A/RES/70/1)

Unione Europea (EU, 2017), Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea n. 2017/C210/01 dal titolo «Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo «il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro»», pubblicata nella GUUE C 210 del 30.6.2017

ABSTRACT

With the present work, starting from the positions expressed by the European institutions on the European Commission's proposals for the EU's multiannual financial framework for the period 2021-2027 and in particular on the legislative framework of the cohesion policy, the authors intend to propose a reflection on the opportunity and ways to enhance the links between the policy objectives of the 2021-2027 programming period and the 17 goals of the UN 2030 Agenda, highlighting how the *ab origine* approach adopted by the Sardinia Region makes it possible to seize the opportunities offered by the regional programming 2021-2027 to pursue the 17 SDGs of the 2030 Agenda, as will be declined in the Regional Sustainable Development Strategy currently being prepared.